CLOTILDE THOURET, *Le théâtre réinventé. Défenses de la scène dans l'Europe de la première modernité*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/31613>

DOI: 10.4000/studifrancesi.31613

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 396

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «CLOTILDE THOURET, *Le théâtre réinventé. Défenses de la scène dans l'Europe de la première modernité*», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 settembre 2020, consultato il 18 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/31613> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.31613>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

CLOTILDE THOURET, *Le théâtre réinventé. Défenses de la scène dans l'Europe de la première modernité*

Monica Pavesio

NOTIZIA

CLOTILDE THOURET, *Le théâtre réinventé. Défenses de la scène dans l'Europe de la première modernité*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2019, «Le Spectaculaire», 322 pp.

- 1 Quando è stato violentemente attaccato durante le controversie del XVI e XVII secolo, il teatro ha trovato un nutrito numero di difensori. Secondo la critica, però, si tratterebbe di cattivi difensori, che si limitarono a riprendere gli argomenti topici, con discorsi banali e ripetitivi, mentre i nemici del teatro utilizzavano con veemenza fonti antiche cristiane e pagane. Il libro di Clotilde THOURET vuole dimostrare il contrario, ossia che il discorso apologetico non è né insipido né banale, ma “reinventa” il teatro. Lo scopo dei teorici e dei drammaturghi è quello di far diventare il teatro un’attività autonoma e specifica, che gli consenta di ottenere un posto legittimo nello spazio sociale e politico. Le apologie del teatro si indirizzano, infatti, alle autorità politiche perché vogliono conquistare e non semplicemente difendere: per questo motivo, ridefiniscono l’utilità del teatro, nobilitano il mestiere dell’attore, chiariscono il ruolo della donna come attrice e spettatrice, studiano gli effetti dello spettacolo. Si tratta di numerosi scritti, che non sono mai stati sufficientemente studiati, perché la critica si è soffermata più sugli attacchi che sulla difesa.
- 2 Thouret vuole ritornare su queste controversie, per illustrare come il teatro sia, nell’Europa della prima modernità, il luogo in cui si combattono battaglie politiche e religiose. Per meglio rileggere le apologie del teatro, la studiosa utilizza tre nuovi punti di vista: il primo consiste nell’esaminare le argomentazioni dei due campi opposti; il secondo vuole ricontestualizzare i testi; il terzo, più importante perché veramente

innovativo, allarga il campo di ricerca sia a livello poetico che a livello geografico. Thouret, appoggiandosi sul progetto di ricerca *La haine du théâtre*, diretto da lei stessa e da François Lecercle, prende in considerazione il discorso apologetico nelle sue numerose forme che vanno dal trattato al libello, dal prologo drammatico al *mémoire* destinato alle autorità locali, dalle *pièces* ai testi giuridici, unendo il *corpus* polemico al *corpus* drammatico. Allarga anche il campo geografico, dato che la polemica sul teatro si apre in Inghilterra verso il 1570, per poi diffondersi in tutta Europa, dall'Italia, alla Francia, alla Spagna, alla Germania. Gli attacchi al teatro, religiosi, moralisti, filosofici, continuano fino alla fine del XVIII secolo, diffondendosi e circolando nello spazio europeo.

- 3 Non potendo considerare l'enorme quantità di materiale presente sulla difesa del teatro, la studiosa limita il proprio *corpus* alle *pièces* che contengono una chiara e ben definita apologia; a tre paesi, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna; allo spazio temporale che va dalla fine del XVI al XVII. L'esclusione dell'Italia, che appare curiosa, viene giustificata con l'impossibilità di dare un bilancio sintetico, a causa della realtà politica della penisola, ancora strutturata in signorie con politiche culturali diverse, e con l'assenza nel paese, di una vera e propria difesa del teatro, visto che l'Italia del Cinquecento e Seicento è caratterizzata da una maggiore tolleranza verso le pratiche teatrali. Per quanto riguarda lo spazio temporale, inserire il secolo dei Lumi, dove il fenomeno esiste ma è più limitato, avrebbe distolto, secondo Thouret, l'interesse dalla fase iniziale delle polemiche, che deve invece essere maggiormente indagata.
- 4 Il volume è suddiviso in sei capitoli. Il primo comprende una panoramica storico-geografica dei tre paesi presi in esame, per illustrare i giochi di potere nei quali si inseriscono le polemiche sul teatro. Essendo il teatro una pratica nuova e relativamente marginale, i difensori utilizzano alcune argomentazioni utili ad ottenere l'appoggio e la protezione delle autorità politiche, che Thouret riunisce ed analizza nel secondo capitolo. Per legittimare e istituzionalizzare il teatro, i difensori si appoggiano sull'autorità degli Antichi (capitolo 3), sulla riabilitazione del mestiere dell'attore (capitolo 4), sulla ricerca di un ruolo legittimo e specifico delle donne a teatro (capitolo 5). Infine si interessano all'effetto degli spettacoli sulle passioni (capitolo 6), innestando un dibattito che originerà una grande produzione teorica, non priva di ironia e provocazione.
- 5 Un'appendice con il *corpus* dei testi studiati, una bibliografia e un indice dei nomi concludono il volume.